

Prima sfoggiava una presunzione che era meglio non sbandierare; ora invece è un discepolo fedele che, come dice una parabola, il padrone può mettere "a capo di tutti i suoi averi" (Lc 12,44).

La salvezza passa per l'umiltà, vero rimedio ad ogni atto di superbia. Nel *Magnificat*, Maria canta il **Dio che con la sua potenza disperde i superbi nei pensieri malati del loro cuore**. È inutile rubare qualcosa a Dio, come sperano di fare i superbi, perché in fin dei conti Lui ci vuole donare tutto. Per questo l'apostolo Giacomo, alla sua comunità ferita da lotte intestine originate dall'orgoglio, scrive così: «**Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia**» (Gc 4,6).

Dunque, cari fratelli e sorelle, approfittiamo di questa Quaresima per lottare contro la nostra superbia.

*Perdona Signore i nostri peccati di **superbia**:  
le azioni che cercano solo la lode  
e l'approvazione della gente,  
l'ambizione, la ricerca di potere  
e di notorietà.*

*Perdonaci per quando parliamo, diamo consigli,  
studiamo, lavoriamo, facciamo il bene  
solo in funzione di ciò che ne penseranno gli altri  
e per catturare la stima altrui.*

*Perdonaci per quando esibiamo con vanità  
la bellezza fisica  
e le qualità dateci da Dio.*

*Perdonaci per l'arroganza che nasce dalla **superbia**,  
per il desiderio di non dipendere da nessuno,  
e nemmeno da Dio,  
per il vittimismo con cui sappiamo darci sempre  
una giustificazione.*

*Rendici umili.*

*L'umiltà è la virtù che elimina tutte le passioni  
perché in essa noi ci rendiamo disponibili  
ad essere aiutati da Dio.*

# SETE di PAROLA

**dal 17 al 23 Marzo 2024**

**5<sup>A</sup> Settimana di Quaresima**



*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo;  
se invece muore, produce molto frutto*

**Vangelo del giorno**  
**Commento**  
**Preghiera**  
**Impegno**

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

## ...È MEDITATA

I greci di cui parla il vangelo, venuti a Gerusalemme per assistere alle celebrazioni della Pasqua, hanno sentito parlare di Gesù e vorrebbero incontrarlo. Per questo si rivolgono a Filippo, l'apostolo dal nome greco che poteva forse fare da interprete, chiedendogli un appuntamento. La richiesta crea qualche imbarazzo, perché gli occhi dei capi dei Giudei sono puntati su Gesù: un'ulteriore sua esposizione potrebbe avere conseguenze nefaste. La risposta di Gesù: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo» è la constatazione di una avvenuta e auspicata espansione all'estero del messaggio? Tutt'altro: la gloria come

la intende Gesù non è quella di un influencer dei nostri giorni, quella che aumenta più la gente ti cerca e ti viene dietro. «Gloria» nel lessico ebraico è una parola che si riferisce al vero peso, alla sostanza di una persona, non alla sua apparenza. La gloria del Figlio dell'uomo, la sua verità profonda, sarà farsi come un chicco di grano, che per portare frutto deve marcire sotto terra. E analogamente, la gloria di chi lo vuole servire sarà seguirlo su questa strada. Perdere la vita per conservarla, perché solo donando ritroviamo il nostro giusto peso, la nostra autenticità.

-----  
**Quando sarò innalzato attirerò tutti**

inquietanti. **Di tutti i vizi, la superbia è gran regina.** Non a caso, nella Divina Commedia, Dante la colloca proprio nella prima cornice del purgatorio: chi cede a questo vizio è lontano da Dio, e l'emendazione di questo male richiede tempo e fatica, più di ogni altra battaglia a cui è chiamato il cristiano.

In realtà, dentro questo male si nasconde il peccato radicale, **l'assurda pretesa di essere come Dio.** Il peccato dei nostri progenitori, raccontato dal libro della Genesi, è a tutti gli effetti un peccato di superbia. Dice loro il tentatore: «Quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio» (Gen 3,5). Gli scrittori di spiritualità sono più attenti a descrivere le ricadute della superbia nella vita di tutti i giorni, a illustrare come essa rovini i rapporti umani, a evidenziare come **questo male avveleni quel sentimento di fraternità che dovrebbe invece accomunare gli uomini.**

Ecco allora la lunga lista di sintomi che rivelano il cedimento di una persona al vizio della superbia. È un male con un evidente aspetto fisico: il superbo è altero, ha una "dura cervice", cioè, ha un collo rigido, che non si piega. È un uomo facile al giudizio sprezzante: per un niente emette sentenze irrevocabili nei confronti degli altri, che gli paiono irrimediabilmente inetti e incapaci. Nella sua supponenza, si dimentica che Gesù nei Vangeli ci ha assegnato pochissimi precetti morali, ma su uno di essi si è dimostrato intransigente: non giudicare mai. Ti accorgi di avere a che fare con un orgoglioso quando, muovendo a lui una piccola critica costruttiva, o un'osservazione del tutto innocua, egli reagisce in maniera esagerata, come se qualcuno avesse leso la sua maestà: va su tutte le furie, urla, interrompe i rapporti con gli altri in modo risentito.

C'è poco da fare con una persona ammalata di superbia. È impossibile parlarle, tantomeno correggerla, perché in fondo non è più presente a sé stessa. Con essa bisogna solo avere pazienza, perché un giorno il suo edificio crollerà. Un proverbio italiano recita: "La superbia va a cavallo e torna a piedi". Nei Vangeli Gesù ha a che fare con tanta gente superba, e spesso è andato a stanare questo vizio anche in persone che lo nascondevano molto bene. Pietro sbandiera la sua fedeltà a tutta prova: "Se anche tutti ti abbandonassero, io no!" (cfr Mt 26,33). Presto farà invece l'esperienza di essere come gli altri, anche lui pauroso davanti alla morte che non immaginava potesse essere così vicina. E così il secondo Pietro, quello che non solleva più il mento ma che piange lacrime salate, verrà medicato da Gesù e sarà finalmente adatto a reggere il peso della Chiesa.

Con questa affermazione, siamo quindi al cuore della missione di Gesù: riunire i dispersi figli di Dio. Un compito che Egli intende continuare a svolgere oggi attraverso il suo Corpo Mistico.

Qui il perché della vocazione cristiana, il significato di quell'essere lievito sale luce. Dovremmo vivere fino allo spasimo la preghiera di Gesù: Padre che siano uno! Un'unità da costruire giorno dietro giorno, con tenacia, sapendo che il suo prezzo è il sangue stesso di Cristo. Un'unità che deve iniziare in ciascuno di noi, per poi estendersi alla famiglia alla parrocchia alla Chiesa al mondo intero.

---

## PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 6 marzo 2024

---

### Catechesi. I vizi e le virtù. 10. *La superbia*

Nel nostro percorso di catechesi sui vizi e le virtù, oggi arriviamo all'ultimo dei vizi: la *superbia*. Gli antichi greci la definivano con un vocabolo che si potrebbe tradurre "eccessivo splendore". In effetti, la superbia è **autoesaltazione, presunzione, vanità**. Il termine compare anche in quella serie di vizi che Gesù elenca per spiegare che il male proviene sempre dal cuore dell'uomo (cfr *Mc 7,22*). Il superbo è uno che pensa di essere molto più di quanto sia in realtà; **uno che freme per essere riconosciuto più grande degli altri, vuole sempre veder riconosciuti i propri meriti e disprezza gli altri ritenendoli inferiori**.

Da questa prima descrizione, vediamo come il vizio della superbia sia molto prossimo a quello della vanagloria, che abbiamo già presentato la volta scorsa. Però, se la vanagloria è una malattia dell'io umano, essa è ancora una malattia infantile se paragonata allo scempio di cui è capace la superbia. Analizzando le follie dell'uomo, i monaci dell'antichità riconoscevano un certo ordine nella sequenza dei mali: si comincia dai peccati più grossolani, come può essere la gola, per approdare ai mostri più

*a me. Io sono cristiano per attrazione, dalla croce erompe una forza di attrazione universale, una forza di gravità celeste: lì è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. Con che cosa mi attira il Crocifisso? Con i miracoli? Con lo splendore di un corpo piagato? Mi attira con la più grande bellezza, quella dell'amore. Ogni gesto d'amore è sempre bello: bello è chi ami e ti ama, bellissimo è chi, uomo o Dio, ti ama fino all'estremo.*

#### ...È PREGATA

*O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa.*

#### ...MI IMPEGNA

Gesù si paragona al seme di frumento che manifesta la sua forza vitale proprio quando cade nella terra. Scegliendo di cadere, sceglie di morire per comunicare a tutti la sua vita: non rimane solo, non rimane unico. Gesù ci insegna che il seme che vuole conservarsi perde la sua qualità di seme, non è più quello che deve essere, non comunica più vita. **Una vita è tale perché si dona; una vita che non si dona e si chiude in se stessa è sterile: sempre!** L'accento non è sulla morte, ma sulla vita. Gloria di Dio non è il morire, ma il molto frutto buono.

---

### Lunedì 18 Marzo 2024

**Liturgia della Parola** Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più.

### ...È MEDITATA

Una volta che Gesù ha zittito e disperso gli accusatori della donna con la semplice frase *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei*, resta solo con la peccatrice. In quel momento di eternità Sant'Agostino riconosce l'incontro decisivo che può cambiare la vita ad ognuno di noi. Sant'Agostino dice: **Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia.** In una frase ha sintetizzato il senso della vita umana. La peccatrice ha incrociato lo sguardo di Cristo. Non l'ha incrociato in un momento qualsiasi. Ha incontrato Cristo quando era a terra, nella polvere, condannata dagli uomini, forse lei stessa si condannava e non si perdonava quella vita lontana dalla verità dell'amore. Lì avviene il miracolo. Lì l'adultera non evita solo la morte per lapidazione. Lì l'adultera nasce a vita nuova. Era spiritualmente morta e Gesù le ridona vita. Le ridona la verità di se stessa. Le ridona dignità e regalità. Lo fa solo con uno sguardo. E' bastato lo sguardo di un innamorato. Lo sguardo di Dio che va oltre la miseria e la fragilità dell'uomo e riesce a vederne la bellezza costitutiva, che è fatta da Dio, fatta ad immagine di Dio. Gesù è dalla parte di Dio e proprio per questo è dalla parte dei peccatori, nel senso

che la verità non può mai essere negata ma ha bisogno di arrivare nella vita degli altri non come una pietra che uccide ma come una possibilità di rialzarsi dagli errori. Ecco perché Gesù non solo salva la vita a questa donna ma le ricorda anche cosa dovrà fare ora che ha la vita salva.

-----  
*Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".*

*Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima. Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.*

nazione giudaica. Non si sospetta minimamente che sarà proprio la morte del Cristo a fare del luogo santo una realtà del tutto superata. Siamo ormai alla vigilia dell'evento che ha cambiato il corso della storia del mondo: la passione e morte di Gesù. Gesù aveva risuscitato Lazzaro dalla morte e il popolo l'aveva acclamato re e messia. La paura di Caifa e degli altri leaders è molto realista, e la sua sentenza, che sembra ignorare la predicazione e i miracoli di Gesù e anche la questione della sua colpevolezza o innocenza, diventa profezia: **"è meglio per voi la morte di un solo uomo piuttosto che la rovina di tutta la nazione."**

Con queste parole Caifa', senza accorgersi, indica Gesù come vittima che viene sacrificata per il popolo e fa una profezia sulla dimensione salvifica della sua morte. Giovanni aggiunge che Gesù deve morire non solo per il suo popolo ma per unificare i figli di Dio dispersi, per noi, per ciascuno di noi.

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia concorde nella fede e nelle opere.*

### ... MI IMPEGNA

Caifa parla spinto da un interesse di carattere puramente politico, ma, senza saperlo, presta la voce a Dio e profetizza. Sì, la morte di Gesù è la via scelta perché il volto di Dio-Amore si sveli dinanzi a tutti gli uomini che in quel segno ritroveranno la via dell'unità.

Il disegno d'amore del Padre si attua nonostante, anzi proprio attraverso gli intrighi umani. **"Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato l'amore"** dirà S.Paolo. Non sarà proprio la croce a rivelare in pienezza il volto di Dio-Amore, trasformandosi da patibolo infame in trono glorioso, da strumento di morte in feritoia che si apre sull'orizzonte luminoso della resurrezione? Questa la lieta notizia che ha attraversato i secoli, infondendo coraggio ai martiri, sostenendo nel dolore schiere di uomini e di donne che hanno creduto nella forza vincente dell'amore.

-----  
*Ridonati a noi, illuminaci, mostrati a noi. Abbia pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te. Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti. Sant'Anselmo*

**...È PREGATA**

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore. Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.*

**... MI IMPEGNA**

La credibilità di Gesù non furono solo le sue parole ma più ancora le sue opere, il suo agire. E io sono credibile, cioè ispiro fiducia come uomo, come donna come cristiano/a? Oppure c'è qualche dissociazione tra quello che professo di essere e quello che di fatto sono e opero?

**Sabato 23 Marzo 2024**

**Liturgia della Parola** Ez 37,21-28; Sal Ger 31; Gv 11,45-56

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

**...È MEDITATA**

La Pasqua è ormai imminente, il clima teso. La gente si interroga su Gesù, mentre i Capi complottano per metterlo a morte. Invidia e ambizione offuscano la mente di questi uomini incapaci di rinunciare ai propri privilegi e al loro prestigio di sapienti.

Si cerca un pretesto adeguato per giustificare la decisione già presa. Ed ecco, nella solenne riunione del Sinèdrio, si giunge alla conclusione che questa morte è inevitabile, anzi necessaria per eludere il pericolo che i Romani distruggano il tempio e la

**...È PREGATA**

*Tu, o Cristo, che hai giustificato il pubblicano, che **hai avuto compassione dell'adultera**, e hai aperto al ladrone le porte del Paradiso, aprimi il tesoro della tua bontà e poiché mi avvicino e ti tocco, accogliami come la peccatrice e l'inferma che hai guarito.*

**...MI IMPEGNA**

**La voce di un santo Giovanni Maria Vianney** Lasciamo la condotta del prossimo da parte, accontentiamoci di dire, come il santo re Davide: «Mio Dio, fammi la grazia di conoscermi così come sono, affinché io veda ciò che può dispiacerti, perché possa correggermi, pentirmi e ottenere il perdono».

\*\*\*\*\*

Al termine di una vita passata nella santità, come al termine di una vita di delitti, la modalità per entrare in paradiso è una sola: Signore, abbi pietà di me, perché sono un peccatore.

**Martedì 19 Marzo 2024 SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**LITURGIA DELLA PAROLA**

2SAM 7,4-5A.12-14A.16; SAL 88; RM 4,13.16-18.22; Mt 1, 16.18-21.24a

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

**...È MEDITATA**

**PAPA FRANCESCO** - Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa». In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custode.

Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico

corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello». Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. E' accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita. Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è

proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

-----  
*Leggendo i Vangeli certamente scopriamo sempre di più e sempre meglio il volto e i sentimenti del Signore Gesù, ma non possiamo e non dobbiamo dimenticare che l'umanità di Cristo fu forgiata alla scuola di questo padre che seppe portare, fino in fondo, il peso del proprio ruolo senza mai imporsi eppure accompagnando senza mai tirarsi indietro. La tradizione non ci tramanda neppure una parola di Giuseppe, forse perché molte delle sue parole – almeno le più importanti – sono quelle che amò ripetere il Signore confermandole sempre con quei gesti appresi nell'intimità virile e tenera della casa e della bottega di Nazaret. Michael Davide Semeraro*

**Venerdì 22 Marzo 2024**

**Liturgia della Parola** Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

**...È MEDITATA**

Questa volta Gesù l'ha combinata proprio grossa: Lui che era uomo si era fatto Dio! I Giudei vogliono lapidare Gesù perché dice di essere Figlio di Dio. Ma su una cosa si sbagliano. Non è lui, uomo che si fa Dio... Questo a noi succede spesso, non è poi così grave, ma non avevano capito che Gesù era Dio che si è fatto Uomo. E questa verità è così grande, così immensa, così inaudibile che non era nemmeno messa in conto: Dio si è fatto uomo, perché anche noi potessimo farci come Lui. Solo Dio dice dell'uomo: "Voi siete dei" (Salmo 82,6). Dio stesso è sceso tra gli uomini e si è identificato con loro. Lui solo è Dio e Uomo, uomo e Dio contemporaneamente. E' un mistero incredibile. Dio è diventato uomo

rimanendo Dio. Non c'è nulla più grande di questo. I Padri della Chiesa affermano: "Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventasse divino". E la divinizzazione dell'uomo è l'opera più grande che Gesù continuerà a compiere, attraverso l'azione dello Spirito lungo tutta la storia, finché tutti saremo in Lui.

-----  
*O Signore, Tu sei la manifestazione del Padre. Sì, "chi ha visto me ha visto anche il Padre". Tu sei la Sua Parola, il Suo pensiero, l'espressione della Sua Vita. Nel Tuo splendore noi contempliamo lo Splendore dell'Essenza Divina, nella Tua parola ascoltiamo gli ammaestramenti della Sapienza, nella Tua Umanità sofferente stringiamo il pegno della nostra Salvezza.*

proclamare, anche nella nostra vita, la sua Signoria. Non meravigliamoci! Sono tanti i modi in cui lo diciamo: vivacchiando, scrollando le spalle dinanzi alle nostre responsabilità, trastullandoci in atteggiamenti perennemente immaturi, e purtroppo anche a mani giunte, quando pregando "in noi stessi", come il fariseo al tempio, non facciamo che cullarci compiaciuti nell'orgoglio, mentre ripetiamo: "Io sono...", quasi riferendo a noi stessi l'espressione stessa usata da Gesù per manifestarsi come Dio.

-----  
*Il pensiero dei giudei è un pensiero chiuso, non aperto alla voce di Dio. Questa gente non aveva ascoltato i profeti e non ascoltava Gesù. È qualcosa di più che una semplice testardaggine. No, è di più: è l'idolatria del proprio pensiero. 'Io la penso così, questo deve essere così e niente di più'. Non c'è possibilità di dialogo, non c'è possibilità di aprirsi alle novità che Dio porta con i profeti; si chiude la porta alla promessa di Dio. E quando nella storia dell'umanità viene questo fenomeno del pensiero unico, quante disgrazie accadono!*  
**Papa Francesco**

#### ...È PREGATA

*Tu sei il volto stesso di Dio, tu sei il sorriso del Dio di Israele, tu sei il Figlio venuto a svelarci la profonda identità del Padre. Noi crediamo che prima che Abramo fosse tu sei, sì o Signore, nostro Dio, tu sei il Dio dei nostri padri, a te gloria nei secoli...*

#### ...MI IMPEGNA

Chi ti credi di essere, Gesù di Nazareth? Chi ti credi di essere in questi nostri tempi caotici e irrisolti, fragili e confusi? Chi pretendi di essere ora che tutte le certezze sono state declassate e tutti sono assolutamente convinti che non esistano certezze (eccetto una: "Non esistono certezze")? Gesù ancora inquieta e scardina le nostre piccole convenzioni. Finché resta il buon Gesù cui mandare i bacini della nonna si può fare... Finché lo mettiamo nel novero dei grandi uomini che hanno combattuto e sofferto per le proprie idee ancora possiamo sopportarlo. Ma quando i suoi discepoli affermano che egli è la presenza del Dio invisibile, che è il figlio stesso di Dio, allora tutti gridano allo scandalo e fuggono, invocano una presunta correttezza che i vangeli non si sognano minimamente di osservare... Gesù è accusato di prendersi per Dio e quelle pietre raccolte per lapidarlo vogliono impedirgli di pronunciare l'impronunciabile nome di Dio, quel lo sono che Gesù attribuisce a sé. Ecco lo scandalo della pretesa messianica di Gesù: fra pochi giorni sarà ucciso per quell'affermazione. **Lo prenderemo sul serio?**

#### ...È PREGATA

*San Giuseppe, padre nella tenerezza, insegnaci ad accettare di essere amati proprio in ciò che in noi è più debole. Fa' che non mettiamo nessun impedimento tra la nostra povertà e la grandezza dell'amore di Dio. Suscita in noi il desiderio di accostarci alla Riconciliazione, per essere perdonati e anche resi capaci di amare con tenerezza i nostri fratelli e le nostre sorelle nella loro povertà. Sii vicino a coloro che hanno sbagliato e per questo ne pagano il prezzo; aiutali a trovare, insieme alla giustizia, anche la tenerezza per poter ricominciare. E insegna loro che il primo modo di ricominciare è domandare sinceramente perdono, per sentire la carezza del Padre.*

**Papa Francesco**

#### ... MI IMPEGNA

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione. **Papa Francesco**

### Mercoledì 20 Marzo 2024

LITURGIA DELLA PAROLA Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Sal Dn 3; Gv 8,31-42

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da

Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

#### ...È MEDITATA

"Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero" Un'affermazione forte, quella di Gesù, una provocazione per i nostri tempi ammalati di originalità, una riflessione inquietante per l'uomo che vuole a tutti i costi essere libero di scegliere. Il nostro tempo si fa onore di essere diverso dal passato: abbiamo tutti accesso alla cultura, all'informazione (almeno quella che ci propinano) e pensiamo – forse giustamente – di avere tutti i termini di giudizio, senza bisogno di dar retta al preside di turno. Purtroppo questa libertà troppe volte sconfina nel relativismo, nel capriccioso gesto dell'adulto adolescente che vuole provare tutto, dire tutto, senza limiti, senza regole. E i risultati – ahimé – sono sotto gli occhi di tutti: si rischia di passare da una schiavitù ad un'altra, dall'opprimente giogo della morale

#### ...È PREGATA

*O Gesù, tenerezza del Padre, che sei venuto sulla terra per effondere sugli uomini la tua meravigliosa tenerezza, concedimi la grazia di lasciarmi invadere dal tuo amore, per vivere nella speranza dell'eterna salvezza. O Spirito Santo, accendi nel mio cuore una scintilla del tuo Amore tenerissimo, che procede dal Padre e dal Figlio, per gustarne l'ineffabile dolcezza ed essere docile alle tue divine ispirazioni.*

#### ... MI IMPEGNA

Gesù, mia Verità di amore, rendimi libero dalla menzogna del peccato: l'orgoglio che m'impregna, la pigrizia che mi paralizza, l'invidia, la gelosia, il

cattolica al devastante impero delle proprie passioni. Gesù, con coraggio, ci svela che solo la sua Parola ci porta alla libertà, che solo seguendo lui riusciremo ad essere liberi. Liberi dalle passioni che ci impediscono di giudicare, liberi dai giudizi degli altri, dalle nostre paure, dal peccato. Liberi per amare, liberi per donare la nostra vita, non per giocarla in un istinto egoistico che ci distoglie dal vero senso della vita.

-----  
 *Gesù Cristo è la Parola di Dio, l'Assoluta Verità. Egli ci porta la buona notizia che siamo amati da Dio. Noi possiamo accogliere Dio come Padre e gli altri come fratelli; ci sentiamo liberi dalla solitudine e dall'ossessione del successo ad ogni costo. La vera libertà non è quella dell'affermazione egoistica di sé, ma quella di amare.*

sospetto, l'indifferenza per l'altro. Rendimi libero nel tuo Spirito che fruttifica in me amore, gioia, pace, pazienza, mitezza e ogni bontà.

## Giovedì 21 Marzo 2024

### LITURGIA DELLA PAROLA GEN 17,3-9; SAL 104; GV 8,51-59

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

#### ...È MEDITATA

Continua il dibattito serrato tra Gesù e i Giudei. I toni sono molto accesi e l'atteggiamento degli avversari si fa via via più aggressivo, sino ad accusare il Maestro dichiarandolo un bestemmiatore e, come tale, meritevole della lapidazione. In questo scenario drammatico, l'ostinata incredulità dei Giudei sfida Gesù con sprezzante ironia: "Chi pretendi di essere?". E Lui più volte, facendo una solenne rivelazione, ripete: "In verità, in verità vi dico,...Io Sono". Ma quanto più la sua luce brilla nelle tenebre del mondo, tanto più s'infittisce il buio dei cuori induriti, chiusi gli occhi alla Verità che traluce dalla Sua parola.

"Io Sono": un'espressione tipicamente giovannea che indica con chiarezza la divinità di Gesù di Nazaret. Capiamo bene, allora, che Gesù facendo quest'affermazione manifesta di essere vero Dio e vero uomo, presenza maestosa e potente di Jahvé che libera e salva.

Una verità di fede infinitamente grande, che c'interpella. Se crediamo infatti che Gesù è il Signore, non c'è capitolo della nostra storia che non possa essere salvato, recuperato alla vita e alla dignità, né cantuccio della nostra esistenza che non debba essere 'pungolato' dalla sua Parola esigente. Eppure, non capita forse anche a noi di dire, come i Giudei: "Chi pretendi di essere?" a Colui che vuol